

La sentenza annulla la delibera di abbattimento da parte della Giunta Comunale

Fossano: il Tar del Piemonte salva i tigli di corso Colombo

da FOSSANO

I tigli di corso Colombo per ora sono salvi: lo ha deciso la II Sezione del Tribunale Amministrativo del Piemonte che ieri pomeriggio, lunedì 15 novembre, ha reso nota la sentenza sul ricorso presentato dalla sezione fossanese di Italia Nostra contro la delibera da parte dell'Amministrazione Comunale dello scorso 11 febbraio.

Secondo i giudici amministrativi del TAR Piemonte, dopo aver ascoltato le parti nell'udienza dello scorso 3 novembre, il ricorso è fondato e viene accolto: di conseguenza la delibera impugnata, la n° 28 dell'11 febbraio 2021 viene annullata.

Così il TAR Piemonte ha dato ragione agli ambientalisti di Italia Nostra che avevano presentato formalmente il ricorso, ma anche alle forze politiche come l'Associazione Radicali Cuneo e Fossano e la Sezione fossanese del Pd che hanno appoggiato l'iniziativa, ed anche a tutti quei cittadini che avevano aderito la scorsa primavera alle due raccolte firme lanciate per salvaguardare l'alberata di corso Colombo e che avevano raccolto entrambe oltre 400 sottoscrittori.

Il TAR Regionale ha accolto le tesi di Italia Nostra, il-

lustrate dagli avvocati Giulia Crivellini e Francesco Mingliardi e respinto quelle del Comune di Fossano, rappresentato nella causa dagli avvocati Alessandro Sciolla e Sergio Viale.

La delibera della Giunta Comunale annullata aveva oggetto «Abbattimento di alberata in Corso Colombo - Linee di indirizzo» ed emanava linee di indirizzo agli uffici comunali competenti affinché predisponessero tutti gli atti necessari per la rimozione dei 57 tigli di corso Colombo per le criticità evidenziate ed emanava linee di indirizzo perché gli alberi rimossi fossero sostituiti con altri esemplari di entità inferiore, cioè di dimensioni più ridotte.

Il TAR Piemonte, in primo luogo, ha respinto l'eccezione di inammissibilità presentata dal Comune di Fossano avverso al ricorso di Italia Nostra, in quanto l'atto di indirizzo per i giudici amministrativi sarebbe già sufficientemente dettagliato da condizionare il se ed il come gli uffici competenti avrebbero, poi, esercitato la successiva funzione gestionale della questione. Infatti, sono indicate nella delibera non solo la decisione di tagliare gli alberi, ma anche in che numero e l'obbligo di ripiantare specie di minori dimensioni.



Accolto il ricorso presentato da Italia Nostra Fossano con l'appoggio dei Radicali e del Pd

sioni.

In secondo luogo, il TAR Piemonte è entrato nel merito del ricorso, ritenendo che le conclusioni presentate dall'Amministrazione

Comunale circa i problemi ed i disagi che l'alberata provocherebbe non possono essere condivise mentre, invece, meritano di essere accolte le eccezioni e

le cesure sollevate dai ricorrenti di Italia Nostra. In particolare, secondo il TAR in nessuna delle 2 perizie tecniche prodotte si possono rinvenire dati

scientificamente fondati ed oggettivi su cui basare la decisione di abbattere tutti i 57 esemplari di tiglio della strada. Pertanto per il TAR il provvedimento sottoposto a ricorso risulta illegittimo per difetto di istruttoria e si pone in contrasto con i principi di ragionevolezza e di proporzionalità alla base dell'azione amministrativa.

Infatti, ad esempio anche le lamentele dei residenti espresse e quantificate nella perizia di parte effettuata nel 2014 si limita a parlare di 27 alberi che causerebbero problemi e non dell'intera alberata.

Tutto ciò considerato la delibera 28 del 11 febbraio 2021 è stata annullata.

Grande la soddisfazione da parte dei responsabili di Italia Nostra, che ha proposto il ricorso al TAR per salvare i tigli dall'abbattimento. «Siamo molto soddisfatti - commenta Paolo Di Marco, referente di Italia Nostra Fossano - per questa decisione che conferma come la scelta dell'Amministrazione Comunale sia stata improvvisa ed affrettata. La sentenza per noi tutela l'interesse pubblico generale ai benefici che questa alberata offre ai cittadini, mentre la scelta della Giunta rispondeva solo all'interesse limitato di un

gruppo limitato di residenti. Quello che ci dispiace è che sia completamente mancata, da parte dell'Amministrazione Comunale la disponibilità al dialogo, al confronto sulla questione, obbligandoci a fare ricorso al TAR. In particolare, non si capisce la scelta di abbattere l'intera alberata, anche le piante della prima parte di corso Colombo, quella in piazza d'Armi, che non creano alcun problema dato che non ci sono abbattimenti sino all'incrocio con via Galileo Ferraris. Inoltre, anche i casi documentati di danni ai passanti o alle auto sono pochissimi, in pratica uno solo, e lo stato di cattiva conservazione dei marciapiedi è dovuto, per noi, soprattutto alla cattiva manutenzione del manto in asfalto e ai tanti interventi fatti nel tempo per i vari scavi a servizio di impianti di tipo diverso, mal coordinati tra di loro, e sistemati con rattoppi, invece che con una manutenzione più complessiva».

Sulla questione interverranno anche i Radicali di Cuneo e Fossano con una dichiarazione da parte dei referenti Alexandra Casu e Filippo Blengino

«Importante vittoria per tutte le fossanesi ed i fossanesi. Il TAR ha ribadito ciò che noi diciamo fin dall'inizio, insieme all'avvocata e tesoriere di Radicali Italiani Giulia Crivellini. La delibera era oggettivamente sproporzionata e l'istruttoria presentava numerosi difetti. Ora è urgente che l'Amministrazione lavori per delle opere di straordinaria manutenzione. Gli alberi sono una risorsa fondamentale per la vita. Il TAR l'ha voluto ribadire a chi poteva se lo fosse scordato.

Un lavoro di squadra targato Italia Nostra, PD e Radicali, davvero importante per la città».

Per il momento, perciò, l'alberata di corso Colombo continuerà a vivere, in attesa di valutare se l'Amministrazione Comunale vorrà a sua volta ricorrere contro questa sentenza o se deciderà di intervenire in altro modo, migliorando la manutenzione delle piante e dei marciapiedi o forse limitandosi agli alberi più vicini alle case dei residenti che lamentano disagi.

Intanto, Italia Nostra continua nella sua battaglia contro le scelte dell'Amministrazione Comunale ritenute dannose per l'ambiente e per l'interesse pubblico: infatti, in questi giorni è terminata la raccolta fondi per la presentazione del ricorso contro la decisione del Consiglio Comunale di permettere l'insediamento del polo logistico della Conad nell'area tra via Ceresolia e via Villafalletto. Grazie alle offerte da parte dei cittadini sono stati raccolti 1.500 euro necessari ed il ricorso sarà depositato in settimana aggiungendosi a quelli già proposti dal Gruppo Lannutti e da un residente.

Massimo Giaccardo

INDAGINE UFFICIO STUDI DI CONFCOMMERCIO CUNEO REALIZZATA PER CONFCOMMERCIO PROFESSIONI

I liberi professionisti decollano, ma il Covid ne lascia a terra 40 mila

da Cuneo

Non sono iscritti ad ordini professionali, lavorano per il 98,9% nei servizi, rappresentano il segmento più dinamico dell'occupazione ma anche il più fragile che ha risentito fortemente dell'effetto pandemia: è l'esercito dei 429.000 liberi professionisti che, dal 2008 al 2019, sono cresciuti dell'89%. Per apprezzare queste dinamiche conviene ricordare che nello stesso arco di tempo l'occupazione complessiva del sistema Italia è cresciuta del 1,2%. Un tasso di incremento straordinariamente elevato, confermato anche dal +10% del 2019 rispetto al 2018, a cui però il Covid ha messo sicuramente un freno considerando che, tra liberi professionisti ordinistici e non ordinistici - nel 2019 in totale rappresentavano oltre 1 milione e 400 mila lavoratori - se ne sono persi per strada almeno 40 mila.

Se non riprende questa componente, largamente la più colpita ovunque, come si vede, sarà difficile tornare ai livelli occupazionali pre-crisi: c'è, quindi una simmetria tra dimensione settoriale e per tipologia occupazionale della crisi: meno servizi, meno lavoro indipendente - sono questioni da sanare.

Già queste poche evidenze quantitative testimoniano la vitalità di un profilo professionale in grado di creare sempre nuove opportunità di lavoro anche nelle fasi di ripiegamento del ciclo economico. Le professioni non ordinarie costituiscono, insomma, uno dei principali driver di crescita dell'occupazione, pure in un contesto depresso dall'insufficiente dinamica della produttività totale del fattori, fenomeno che affligge l'economia italiana da ormai più di due decenni.

Crescono quindi di numero ma non crescono i loro redditi: infatti, se il reddito complessivamente generato da queste professioni cresce di oltre il 40% nel periodo 2009-2019, quello pro capite diminuisce di oltre il 25% fermandosi a poco più di 15.900 euro.

Stiamo parlando di professionisti del settore ambiente e sicurezza, amministratori di condominio, wedding planner, professionisti dell'ICT, designer, consulenti aziendali, formatori, professionisti del wellness, optometristi e guide turistiche.

Più della metà della categoria svolge attività scientifiche e tecniche ad elevata specializzazione che tra il 2008 e il 2019 sono cresciute del 71,6%. Tuttavia, a



registrare i più forti incrementi nello stesso periodo sono le attività complementari dei servizi alla persona, dall'istruzione +237,7% all'assistenza sociale +139%, al tempo libero +119%. Per questi professionisti Confcommercio chiede, in via prioritaria, l'equo compenso per le prestazioni professionali e, per uscire dall'emergenza della pandemia, la rateizzazione straordinaria del complessivo debito fiscale accumulato, politiche attive mirate per la riqualificazione professionale, un welfare su misura che permetta anche una

maggiore conciliazione dei tempi vita-lavoro.

Luca Chiappella, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo commenta: «Per ripartire dopo la pandemia occorrono innanzitutto politiche su misura per i professionisti che con le loro competenze sono protagonisti dell'attuazione del PNRR. In particolare, va introdotto l'equo compenso per le prestazioni professionali anche per le professioni non ordinarie e soprattutto nei confronti della Pubblica Amministrazione, vanno previste più

consistenti agevolazioni per la transizione 4.0. Nel breve termine occorre un intervento per la rateizzazione straordinaria del complessivo debito fiscale risultante alla data del 31 dicembre 2021. La pandemia ha inoltre dimostrato che sono necessari ammortizzatori sociali in via strutturale per i lavoratori autonomi professionali con riferimento soprattutto agli iscritti alla gestione separata Inps, e va valutata l'opportunità di rendere meno onerosa l'ISCRIO introdotta in via sperimentale. Inoltre, le politiche attive per la formazione e riqualificazione professionale devono essere rivolte anche al lavoro autonomo professionale. Alla luce del post emergenza è poi fondamentale facilitare l'accesso e la garanzia al credito mentre per il welfare vanno promosse le coperture previdenziali e sanitarie integrative rispetto a quelle offerte dal sistema pubblico e misure per la conciliazione vita-lavoro».

Questi i principali risultati che emergono dall'indagine dell'Ufficio Studi di Confcommercio Professioni, il settore confederale che si occupa dei Professionisti e diffusa nei giorni scorsi nell'ambito del convegno "Professionisti Restart: la ripartenza fra opportunità e criticità".